

SUMMIT EUROPEO DEI GIOVANI

DICHIARAZIONE DI ROMA
ANGEL MIRANDA



Il 24 e 25 marzo 2007, in contemporanea con il vertice di Berlino in cui si sono celebrati i 50 anni dalla firma dei Trattati di Roma, i rappresentanti delle associazioni giovanili europee si sono radunati al Campidoglio per il Forum «Youth Summit» a cui hanno partecipato tra l'altro il Primo ministro italiano Romano Prodi, il Presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering, il vice-presidente del Parlamento Alejo Vidal-Quadras, il vice-presidente della Commissione Margot Wallström e il Commissario europeo per l'educazione e la cultura Ján Figel.

L'European Youth Forum è un'organizzazione internazionale fondata nel 1996 dai consigli giovanili nazionali e organizzazioni non governative. Essa comprende 94 membri, ed è portavoce degli interessi dei giovani in tutta Europa.

Il primo vertice della gioventù dell'UE, organizzato dalla Commissione europea in collaborazione con il Parlamento europeo e il Forum europeo della gioventù, è stato l'occasione per far sentire la voce dei giovani cittadini europei i quali, per l'occasione, hanno chiesto una partecipazione più attiva nella società civile all'interno del processo democratico europeo.

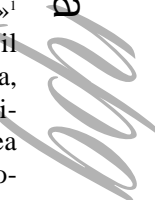
Al vertice hanno partecipato più di 200 giovani delegati provenienti dai 27 Stati membri dell'UE: sei giovani per ciascun paese dell'UE (nominati nell'ambito dei dibattiti nazionali e dei consigli nazionali della gioventù), e i rappresentanti di ONG giovanili internazionali.

I due giorni si sono conclusi con una dichiarazione finale i cui temi erano già stati decisi dai 60 rappresentanti dei consigli nazionali della gioventù e di ONG giovanili in una consultazione preliminare tenutasi a Bruxelles il 19 e il 20 gennaio 2007.

La «Dichiarazione della gioventù»¹ di Roma affronta sei temi principali: il futuro del Trattato dell'Unione europea, lo sviluppo sostenibile, i giovani e l'istruzione, il ruolo dell'Unione europea nel mondo globalizzato, il modello socioeconomico dell'Unione, la democrazia e la società civile in Europa.

Dopo un preambolo nel quale si definisce l'Europa come uno spazio di uguaglianza, libertà, tolleranza e solidarietà, un luogo nel quale il processo di integrazione è anche garante delle diversità, un'area in cui coesistono e coopera-

giovanEuropa



1) Cf http://europa.eu/50/news/article/070326_a_it.htm.

no locale, regionale, nazionale ed europeo, la Dichiarazione sottolinea:

– la necessità «cruciale» di una Costituzione europea: Costituzione che deve includere, si legge, le parti I, II e IV del corrente Trattato Costituzionale. Si chiede un Parlamento più forte che abbia possibilità di codecisione in tutti i processi politici e abbia iniziativa legislativa;

– la tematica dello sviluppo sostenibile: il che vuol dire concretamente adottare una politica energetica comune basata sulla ricerca e sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile. Si sottolinea inoltre la necessità di una comune strategia per ridurre l'emissione delle polveri sottili nell'atmosfera;

– il libero accesso all'educazione, che è uno dei diritti umani fondamentali e che sottolinea anche la promozione alla partecipazione civile, dei diritti umani e della democrazia;

– per questo viene sottolineato il ruolo delle ONG per le quali va previsto

un maggior sostegno economico e, per lo stesso motivo, si propone di inserire nei programmi nazionali – oltre alla storia dell'Europa e dei processi che hanno portato alla sua costituzione – l'educazione ai diritti umani, all'apprendimento interculturale e alla partecipazione civile;

– la necessità di un'Europa che non può rimanere chiusa nei propri confini ma deve essere necessariamente aperta ad un mondo sempre più globalizzato: una voce comune in politica estera e per la sicurezza è condizione fondamentale affinché essa possa mantenere e incrementare il suo ruolo di promotrice dei valori della pace, della sicurezza, della solidarietà e dell'equità sullo scenario mondiale;

– anche il modello economico deve basarsi sull'affermazione dei diritti fondamentali: la competitività economica deve svolgersi in un contesto di giustizia sociale dove siano garantiti a tutti pari opportunità.

Ina Siviglia

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA IN DIALOGO

EDB 2007 – pp. 344 – € 28,00

Un denso volume, ad opera della docente di antropologia teologica presso la Facoltà teologica di Sicilia e alla LUMSA di Roma. Otto grandi parti: la questione epistemologica con l'evidenziazione della dialogicità come fondamento e metodologia della disciplina (a sua volta radicato nel logos incarnato, e con le necessarie aperture verso la pluri-, inter- e transdisciplinarietà).

Nelle parti che seguono si passano in rassegna le altre fondamentali discipline teologiche per verificare la «dialogicità» nei confronti dell'antropologia, e gli scambi necessari (nel duplice senso): Sacra Scrittura, Cristologia, Ecclesiologia, Mariologia, Teologia Pastorale, Teologia Spirituale.

Peculiarità specifiche sono, come da sensibilità dell'Autrice, il capitolo su «Maria ai piedi della croce» con chiaro collegamento al capitolo «Scientia crucis in Edith Stein», e tutta l'attenzione dedicata al tema del matrimonio e della famiglia. Non ci si fraintenda: non si tratta di co-

struire il trattato in questione prendendo un po' qua e un po' là: l'unità e l'organicità sono date dalla visione dell'uomo alla luce dell'incarnazione del Verbo, come chiave ermeneutica determinata e conclusiva. Solo da questo punto in effetti è possibile costruire una immagine dell'uomo alla luce di Dio, e il progetto di un'umanità che tende verso il rendere visibile questa immagine, nella mediazione di Gesù. Il capitolo conclusivo riprende il tema chiave della dialogicità come sua struttura fondamentale (coniugato con la relazionalità) proprio nella visione sintetica dell'antropologia teologica.

Michael Fitzgerald DIO SOGNA L'UNITÀ

I cattolici e le religioni
Città Nuova 2007 – pp. 248
€ 18,00

Un lungo intenso affascinante dialogo (intervista) sul tema del dialogo interreligioso tra la giornalista Annie Laurent e Mons. Fitzgerald, figura di prestigio in campo internazionale per essere stato Segretario del Segretariato per i non cristiani e Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, e attual-

mente Nunzio Apostolico in Egitto e Delegato presso la Lega degli Stati Arabi. Nell'intervista appare non solo la squisitezza della persona e la straordinaria competenza, ma anche la passione per la volontà di dialogo, di incontro, di relazioni da costruire e mantenere, nella verità e nella fraternità, con tutte le componenti religiose mondiali, senza pretese conquistatrici o da primi della classe, ma nel sincero sforzo di trovare unità sulle cose fondamentali dell'uomo, e nella chiara consapevolezza delle «trappole» o ingenuità sempre alle porte, come il sincretismo, la tentazione di monopolio.

Un libro di dialogo sul dialogo, ma quasi anche un manuale di teologia delle religioni. Dove lo scolastico viene trascorso dall'afflato dello spirito. Finalità, ruolo, fondamenti, presupposti del dialogo (soprattutto la reciprocità), strutture adeguate. E poi il dialogo con le diverse «controparti» religiose con i problemi e le risorse dell'Islam, e via via le altre religioni mondiali. Per concludere senza retorica che l'avvenire sta sempre nel dialogo, non nelle chiusure, nonostante i problemi. Un utilissimo dizionarietto aiuta a non perdersi nella navigazione.